Anno XXXIX — Giovedì-Venerdì 5-6 Agosto 1886 — N. 180

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO



## Sani Severino e le elezioni

### COMMENTI

I.

È un lavoro di vivisezione cominciato *in corpore non vili*, quello del *Cittadino* di Codigoro.

L'uomo radicale nell' on. Sani vi è esaminato nelle sue minime parti, col microscopio e col bisturì e sembra che il *Cittadino* debba venirne ad una conclusione funesta per il capo parte radicale e per il deputato.

Ci duole assai che una personalità emersa fra noi debba essere bersaglio ad una critica, che se può essere acerba non è per questo meno giusta, e nel nostro orgoglio di cittadini ci saremmo compiaciuti, non di venerare, ma di non sciupare almeno quest'idolo, se non si reggesse su piedi di creta, e che peggiore d' Achille ha di vulnerabile, non il tallone, ma la testa.

Rimprovero giustissimo all'on. Sani fattogli da amici e nemici politici è quello che dimessosi da capo-parte, siasi conservata la deputazione.

Questa il partito gli conferiva perchè capitano della democrazia.

Il primo ed il secondo posto si fondevano nella stessa persona, quasi a complemento dell'individuo, giacchè non potevasi concepire un Sani capo-parte senza un Sani contemporaneamente non deputato.

È dunque una contraddizione nei termini l' attuale posizione del Sani, che, vistosi sbandato il partito, ha disertato questa turba ormai divenuta ingovernabile, pur conservando l' onorabilità parlamentare a se stesso.

E perchè questo gioco non corretto ed altamente criticabile?

Molto legittimamente, il *Cittadino* si domanda, senza trovarla, la spiegazione all' operato contradittorio dell' on. Sani, quando lo vede più socialista dei socialisti fra i socialisti, antimonarchico ed antidepretino fra i piatti ed i bicchieri, eppoi (non lo diremo disertore) ma assente dalla Camera, in occasioni che la estrema sinistra combatteva battaglie o antimonarchiche o antidepretine.

Chi ci spiega l'enigma? O è difficile o è troppo facile.

Ed oggi, che la discordia infuria fra suoi e li sbanda, l' on. Sani getta sulla faccia ad ognuno un motto per loro terribile — io sono uomo d' ordine.

Ma dunque questo onorevole si è circondato fin ad oggi di uomini disordinati? Ha visto che nel partito non è possibile la speranza dell'ordine? È forse la mancanza di questo specifico eminentemente sociale che gli ha fiaccata la fiducia in un avvenire migliore? O in fine è venuta anche a lui la necessità della trasformazione?

Queste domande a cui noi, tranne che all'ultima, potremmo dare una facile risposta, resteranno insolute dall'on. Sani, a meno che con le sue opere non si spieghi da se.

Conseguenza logica di quest' infelice stato di cose era la rinuncia alla deputazione.

Di fatto egli è al Parlamento come deputato radicale, mandato da un partito radicale e perchè capo di quel partito.

Ora il partito non esiste più, egli non ne è più capo, perchè dunque seguita ad essere deputato?

A profitto di chi è deputato l' onorev. Sani? Non del suo partito che è svanito, non per suo uso e consumo personale perchè sarebbe un assurdo, non di noi, perchè, a dire la verità, se si dimette non ci fa un dispetto.

Che vi resti per farcelo? E' una piccineria da non pensarvi.

La dignità parlamentare adunque nell'on. Sani non ha più ragione d' esistere e nessuno sa persuadersi che possa coesistere il fenomeno di Sani deputato e semplice gregario della democrazia ferrarese.

Sappiamo che egli gira e rigira per la provincia forse per raccogliere le *ossa aride* della democrazia.

Egli, nuovo Prometeo, tenta con la scintilla del radicalismo, animare questo corpo incadaverito, ma badi l'on. Sani che Prometeo per la sua troppo audacia fu inchiodato sopra una rupe.

Che per lui si allontani l'augurio!

## Tre note stridenti

La nota stridula del giorno in Italia è l' elezione di Coccapieller. Roma, o meglio i suoi elettori, e la stampa se ne occupano come un diversivo del caldo. Viene fuori? Resta dentro? Non si sa. Il *Popolo Romano* ve ne ha ricamato su un articolo, e ne conclude che legalmente Coccapieller deve restare dove è, ma per i precedenti osservati dalla Camera, lo si deve porre in libertà. Moneta e Coccapieller, dice il giornale romano, si trovano nella stessa condizione giuridica. Lo stato di fuggiasco del primo non lo libera dalla cappa di piombo di una sentenza passata in giudicato, entrò in parlamento, ed i suoi colleghi gliela tolsero, almeno per il momento. Perchè Coccapieller deve avere un trattamento diverso? Forse perchè fu così merlo da farsi ingabbiare? Sarebbe anzi questa una circostanza da rendergli più favorevole la Camera ed il Governo dovrebbe sortirne per il rotto della cuffia, tirando il catenaccio della carcere con un decreto di grazia. Si fanno tanti cavalieri dal Re con dei motu-propri, non potrebbe egli adoperarne uno per fare una grazia?

Fatela, Maestà, a quel povero diavolo, e niente paura.

—

L' altra nota stridente fa turare le orecchie ai Francesi. Il generale Boulanger, loro ministro della guerra, gran repubblicano al cospetto di tutti, si vede pubblicate due lettere che contengono termini ossequiosissimi e ringraziamenti esagerati al Duca D' Aumale, e contro il quale, egli il Boulanger, fu recentemente il principale agente d' espulsione. Per giunta si dice che i fogli monarchici pubblicheranno un ordine del giorno del duca col quale vietava agli ufficiali di chiamarlo Monsignore, e che indirizzò particolarmente all' allora colonnello Boulanger, come quello che si ostinava più degli altri ad aver la bocca piena di quel titolo.

È proprio vero che l' ingratitudine è l' indipendenza!

—

Terza nota nel disarmonico concerto è l' assolutoria degli imputati nel processo Vecchi-Dorides. Pareva che l' Italia un anno addietro dormisse sopra una mina di dinamite, che i nostri nemici sapessero in causa di tradimento tutti i nostri segreti della marina militare, ma in questo processo sono venuti, come testimoni, parecchi ammiragli, vice e contro ammiragli affermando che non v' era nulla da spaventarsi, che si trattava di bazzecole, è nient' altro.

Allora la giustizia ha aperto la gabbia e gli uccelli imputati hanno preso il volo.

## SI FANNO STUDI!.

Dopo il 59, la sperienza diede agli studi una spinta più vigorosa, e fu fatto

---

(9) APPENDICE

## Dell' agricoltura antica nel basso Po

A. Bottoni

IV.

### Sotto i romani

IX. **Romani** — Barbari a noi giunsero i galli, e barbari, abbiamo detto il vero, a lungo si sostennero. Contuttociò rudimentaria venne crescendo, anche presso di loro, una civiltà fra il 3° e il 4° secolo A. C.

Nel che il contatto dei vinti ma civili etruschi e la stabilità dei beni nelle famiglie dei vincitori ebbero la maggiore influenza.

Sappiamo infatti da Polibio che in quest'epoca i campi gallici, coltivati dai servi etruschi e divisi in piccoli poderi, erano fertilissimi ed ubertosi; e che a suoi tempi (un secolo e mezzo A. C.) numerosa bella e forte era la loro popolazione. E già conosciamo da Plinio il vecchio che non erano « gallos atque illiricos impigres cultores ».

Non avranno forse propagata la vite, la cui coltivazione esige molti anni di cura; ma, consumatori come furono a lungo di bevande fermentate, ne avranno coltivate le piante adatte.

Intanto loro nume primitivo non fu solo il Fato, od Erto il Dio delle cime, ma un tal qual Mercurio dalle orecchie bovine a rappresentanza del loro commercio; e quindi teste d' animali e folletti e fauni ad immagine di minori divinità. Però col tempo si stancarono di questa mitologia, e a pò per volta presero dagli etruschi col frumento e coi confini della proprietà il Dio Tritolemo, il Dio Termine, e i numi agresti, licenziosetti e simbolici; quali adattarono ai loro costumi e sottoposero alle loro credenze.

I loro modi di guerra eziandio a poco alla volta s'ingentilirono; e i guerrieri andarono a combattere, non più tumultuosamente e a guisa di scorridori, ma in file serrate, precisamente come « ibant æquati numero » gli etruschi.

Si trovavano quindi su di una via di progresso; ma non si trovavano ancora su quella dalla quale è dato prevedere se splendida o meno sarà la parabola di un popolo, quando i romani incominciarono a rumoreggiare loro dintorno.

Attendevano essi alla conquista d' Italia; e gli etruschi, domi dalla corruzione e soprafatti dai galli, male avevano resistito alla costanza politica del Senato ed alla disciplina militare di Roma. Vinti erano pur stati i forti Sanniti (343-290 A. C.) che ora scontavano la vanagloria di una giornata con un giogo che non doveva essere mai più levato. Compresso era pur stato il Lazio (340-338); e già Roma si trovava a contatto colla Magna Grecia e colla Sicilia che presto avrebbe assorbite e vinte.

I galli se ne accorsero, e tentarono prevenirli; ma sconfitti al fiume Sentino (295); sconfitti al lago Vadimone (283); soggetti due anni dopo ad una pace dannosissima; circondati tra il 268 e il 266 dai forti di Fermo, di Sinigallia e di Rimini, da forze sufficienti in mare e da alleanze con fina arte ottenute contro di loro dai romani; disfatti, quand'anche uniti in una guerra nazionale e coi soccorsi perfino d'oltr'alpe, nel 225 a Talamone presso Grosseto; domi nell'anno successivo vicino all'Adda presso le stanze degli Insubri e altrove; ucciso alla battaglia di Milano dallo stesso console Marcello il loro Re Viridomaro nel 221; tenuti oppressi dalle due nuove e potenti colonie di Piacenza e di Cremona sul Po e dalla gran strada militare che ebbe nome dal censole Flaminio (220), furono, dopo tanto battagliare schiacciati e franti. — « Non cum latino, aveva detto ai suoi legionari quel Console di Roma, sabinoque res est, quam victum armis socium ex hoste facias. In belluas strinximus ferrum: hauriendus aut dandus est sanguis » (Livio VII). E le belve erano state tutte e sempre passate a filo di spada.

Dalle quali lotte chi più ne sofferse furono i boi, come i più ostinati nelle stesse, forti, numerosi e che alla gran guerra nazionale, che finì col disastro di Talamone, avevano dato Alti e Galata per duci.

Il loro territorio e i borghi furono quindi dati in preda alla licenza militare; due armate consolari rimasero per due anni a carico dei vinti; e la destra padana fu tutta corsa dalle legioni di Roma.

Eppure non si trovarono interamente avviliti!; perchè, condotti da certo Amilcare cartaginese, poterono un dì prendere Cremona, e sconfiggere quelle legioni che gli Eneti e i Padovani (Livio) seppero poi in breve tempo rimettere in campo.

Ma finalmente Dorulaco, ultimo re, perdette sotto Milano l'estrema battaglia;

non poco in poco tempo. Ma il nemico che già ci stava innanzi d'un tratto, durava anche meno fatica per mantenere la distanza.

E se la stampa ne facea verbo ecco subito il *clichè* solito: *Si fanno studi!*

I francesi avevano sorpreso il mondo nel 59 col canone rigato; i prussiani si accingevano a sorprenderlo meglio coi prodigi del fucile ad ago; noi ci lasciavamo sorprendere dalla guerra del 66 di bel nuovo con armi men perfette delle armi austriache.

Se, ciò malgrado, i nostri alla battaglia di Custoza hanno ferito e ucciso all'inimico assai più gente che l'inimico a noi, ciò fa l'elogio del soldato, ma non è certo una ragione per mandarlo al cimento con fucili che non sian pari a quelli contro i quali combatte.

Ora per quanto spetta al fucile semplice, l'esercito italiano è assai ben provveduto e a rigore di termini non teme il paragone d'altri fucili semplici.

Ma la Germania ha *già da qualche tempo* celebrato il battesimo dei primi centomila *fucili a ripetizione!* Ma la Francia ne vanta già oramai più di centrentamila!

E noi?

Noi? — Zitto! *Si fanno studi.*

E se la guerra scoppiasse?

Come al 48 49, come al 59, come al 66, il nostro armamento seguiterebbe ad essere inferiore *al confronto*; il che fatalmente renderebbe men decisivi i nostri successi, più sanguinosa la nostra difesa.

Studiare è bene, anzi altamente commendevole; ma non sono gli *studi* soli che dovrebbero farsi *a ripetizione*, bensì anche i *fucili*.

## MANCINI AVVELENATO

Corre a Napoli assai insistente la voce che Mancini corse grave pericolo di morire avvelenato. Il fatto si narra a questo modo.

Mancini ebbe un attacco di gotta e fu consigliato da un medico ad usare della tintura di iodio. La ricetta sarebbe stata data senza firma.

Mancini non potendo tollerare il farmaco chiamò il professore Giampietro che dichiarò all'infermo ch'egli era salvo da morte certa solo perchè aveva bevute poche goccie di quel preparato di iodio.

Si vuol fare coincidere questo avvenimento con la riscossione che fece di questi giorni Mancini d'una forte somma di denaro.

L'autorità giudiziaria informata dell'accaduto investiga.

### Rispetto alle sentinelle

Ieri sera in Napoli alla sentinella delle carceri della Concordia si presentò un ubbriaco. Invitato ad allontanarsi, inveì contro la sentinella ed il caporale. Allora la sentinella spianò il fucile e fece fuoco colpendo il provocatore alla schiena. Il fucile era carico a mitraglia. Il giovane rimase ferito mortalmente. Alla detonazione accorse folla che incominciò a lanciare sassi contro il picchetto uscito in quel frattempo. S'impegnò una vera battaglia e terminò col soppraggiungere dei carabinieri e delle guardie. Furono operati parecchi arresti.

## DALLA PROVINCIA

Lagosanto 2, 8, 86.

*Carissimo Direttore*

Partito ier l'altro a questa volta speravo non appena giunto poterti dare buone notizie; ma ti assicuro che le condizione sanitarie quì sono abbastanza gravi: al che certamente concorrono le circostanze eccezionali di miseria di questo paese.

Durante il viaggio ho fatto una brevissima sosta a Massa ed un altra a Codigoro dove ho potuto vedere che all'opera attiva ed intelligente dei funzionari governativi comunali e dei medici concorre assai la carità privata e l'aiuto di quelli che in paese possono adoprarsi materialmente e moralmente.

Ma quì in Lagosanto le cose vanno in modo affatto eccezionale: salvo quei pochi che si trovano ad amministrare la pubblica cosa, i quali fanno a gara del loro meglio per alleviare gli effetti del triste morbo, niuno ci è che possa non che fare per conto proprio, neanche coadiuvare gli altri.

Gli è pertanto che io ti prego di dire sul tuo giornale che quì i bisogni sono molti e che le miserie di Lagosanto non si riscontrano in alcun altro dei paesi colpiti giacchè la popolazione di 2300 abitanti circa è piuttosto che nella maggioranza, in totalità composta di operai poverissimi che lavorano giornalmente nelle valli oppure fanno i pescatori.

Puoi quindi comprendere quanto sia quì propizio il terreno perchè il triste morbo possa attecchire. Tuguri umidi ed oscuri nei quali una sola stanza da ricetto a quattro o cinque persone che sono costrette spesso a coprirsi di pochi cenci, alternandone forse l'uso tra madre e figlia o tra fratello e fratello.

Ti assicuro che niun sito sente maggiormente il bisogno di questo, della pubblica carità. Ed il tuo autorevole giornale che non ha mai invano fatto appello alla generosità cittadina per alleviare le pubbliche calamità, credo che valga a far comprendere che quì la battaglia che dobbiamo combattere è doppia: *morbo* e miseria e che per riuscire ad annientare il primo è indispensabile fare il possibile per soffocare la seconda, al che l'opera dei funzionari governativi non può tornare utile pienamente, se non validamente aiutata da tutti quelli che pensano che quì ci sono dei fratelli che soffrono e muoiono per un male che è figlio della indigenza.

Ci vogliono molti aiuti e specialmente in danaro col quale molto si ottiene e con questo assai, credi pure, si potrà fare per scongiurare i tristi effetti della epidemia.

Spero di poterti dare in seguito ragguagli più confortanti.

## IN ITALIA

ROMA 4 — Oggi i Ministri tennero Consiglio sotto la presidenza dell'onor. Robilant. Il Guardasigilli espose al Consiglio la questione legale circa la chiesta scarcerazione del deputato Coccapieller e disse i motivi che non permettevano, allo stato delle, cose di accogliere favorevolmente la domanda. Aggiunse che sotto il rapporto costituzionale come per motivi giuridici, l'elezione del 1 agosto non conferiva in alcun modo al governo il diritto di interrompere la pena, che sta scontando l'eletto e che non ha termine se non nel gennaio prossimo.

Dimostrò che i precedenti invocati del prof. Sbarbaro e di Alcibiade Moneta non reggevano al confronto del caso attuale; perciò il Governo si trovava nell'impossibilità legale di ordinare la scarcerazione del Coccapieller.

L'on. Depretis, interpellato telegraficamente, rispose con un lungo dispaccio da Contrexeville che egli era contrario all'invocata scarcerazione, perchè la legge non lo permette in alcun modo.

— La *Tribuna* annunzia che, da parecchi giorni, il Papa è assai sofferente in causa degli eccessivi calori.

— Ebbe termine il processo Vecchi-De Dorides. Avendo il Pubblico Ministero ritirata l'accusa contro tutti e tre gli accusati, i giurati emisero verdetto d'assolutoria, per cui De Dorides, Vittorio Vecchi e Lionello Vecchi furono rilasciati in libertà. Domani il De Dorides andrà a Nantes, dove il padre trovasi gravemente ammalato.

## ALL' ESTERO

PARIGI 3 — È assai commentato un articolo della *Moskoioskije Wiedamosti* di Mosca, nel quale si parla con molta moderazione dell'Austria e della Germania e si esprime la fiducia che la Russia possa mantenere con esse relazioni cordiali ma indipendenti.

Si dice però che relazioni uguali, se non migliori, deve mantenere la Russia colla Francia.

— Continua lo scandalo Boulanger.

Il movimento dell'opinione publica si accentua contro di lui.

VIENNA 3 — Da Costantinopoli si annuncia che nei circoli ufficiali ottomani continua a regnare grande incertezza e inquietudine per il contegno della Russia e della Grecia, le quali continuano ad armare con grande energia.

È generale la persuasione che la Grecia non tarderà molto a sollevare la questione del completamento della sua unità.

Benchè smentito dagli ufficiosi, si conferma che a Salonicco ebbe luogo un ammutinamento in occasione dell'imbarco di alcune truppe licenziate.

Un distaccamento d'artiglieria non ancor licenziato voleva imbarcarsi e si ribellò ai suoi ufficiali.

Fu fatta una carica di cavalleria e l'ordine fu ristabilito. Vi furono due morti e parecchi feriti.

— A Gastein tutto è disposto per l'incontro dei due imperatori e dei due cancellieri il giorno 7 corrente.

## CRONACA

**Bollettino sanitario** — Dal 4 al 5 Agosto casi 16, morti 4, così suddivisi:

In città casi 1.

Canella Antonio, d'anni 45, operaio, ricoverato nel lazzaretto.

Borgo San Luca casi 1, morti 1 dei precedenti.

Terzi Maria, d'anni 23, lavandaia.

Quacchio: casi 1.

---

e allora, 400 anni dopo la partenza di Belloveso dalla Transalpina e due secoli circa avanti l'èra volgare, niuna confederazione comunarda di galli esistette più in Italia.

Bensì discese Annibale, che, come Pirro dapprima ed altri duci stranieri dappoi, chiamò gli italiani a libertà; bensì divise con quest'arte — che pare quindi molto antica — la penisola in due partiti: il popolo per se e gli ottimati per Roma; bensì ottenne nel 217 l'ajuto e la deltà dei galli; ma questi avevano già cessato di essere un popolo ed una nazione, e Roma se ne sentì sgomentata ma non avvilita.

Due anni dopo i boi, antecedentemente privati di un terzo del loro territorio, dovettero appunto per l'aiuto prestato ad Annibale, tutti emigrare al Danubio; ove non trovando di che vivere passarono poi a fondare il quieto e glorioso regno di Boemia (Tacito. Germania XXVIII).

Livio ci ha conservati i dettagli della loro partenza da noi e ce li ha trasmessi col relativo Senatus-consulto « Eodem anno, ante die tertium kalendas januarias « boioniam latinam coloniam ex senatus « consulto Lucius Valerius Flacus, Marcus Attilius Serranus et Lucius Valerius Tappus triumviri deduxerunt. — « Tria millia hominum sunt deducta: equitibus septuagena jugera, cæteris colonis quinquaginta sunt data. Ager « captus de gallis boiis fuerat. Galli tusecos expulerant. » (XXXVII 57).

Stremato d'ardire, di gioventù, di numero qual governo fu allora imposto a questo paese?

Quello poco meno della schiavitù.

Dichiarato provincia di Roma, il territorio gallico, le terre furono date in proprietà a quanti Scipione Emiliano ebbe a dire figliastri d'Italia e che, mendicanti o liberti di Roma, Cajo Lelio condusse a noi padroni dell'agro e privilegiati cittadini nei borghi e nelle città. Che se poi si vuole avere un'idea della tirannia che con gente sifatta ebbimo allora a soffrire non ha si che a leggere la oppressione degli anglo sassoni in Inghilterra nell'11° e 12° secolo sotto i normani per averla adeguata e giusta.

Colonie militari sorsero allora con fori e vici dappertutto, e talune città ebbero come Modena, le mura.

Le vie militari compierono poi la bisogna all'interno; mentre ai confini sorsero fortezze e presidii, tutto come in luogo interamente debellato e conquistato. La via Flaminia, incominciata nel 240 A. C. fu allora prolungata da Narni a Fano, a Foligno, a Rimini in continuazione della Emilia, la quale unì quest'ultima città da una parte a Piacenza e dall'altra a Bologna. Un pò più tardi questa fu posta in comunicazione con Venezia per indi Aquileja, e un'ultima congiunse attraverso gli Appennini Bologna ad Arezzo.

Chiusi così e sorvegliati davvicino e da lontano, tagliati in mezzo da vie militari, impotenti alle alleanze, mantenuti in discordie e gelosie, fummo noi allora senza libertà comunali come senza armi, trattati sotto nomi di stranieri e vinti, col dritto cioè di « peregrini dediticii » col quale furono allora duramente governati quanti in Italia avevano sostenuto il gran cartaginese contro di Roma.

Pel qual diritto tutto fu dei cittadini di questa città; e i possidenti galli meglio favoriti furono quelli che vennero considerati come utenti provvisori del suolo del quale erano stati fino a quel tempo padroni, i cui prodotti dovevano nella maggior parte ai nuovi. Dissi utenti provvisori, perchè bastava un ordine del Pretore a capricciosamente ma anche legalmente privarneli.

Dall'altra parte del fiume ebbero in quella vece i veneti ben moderate condizioni nel nuovo ordinamento amministrativo e politico che in quella circostanza fu imposto agli abitanti del settentrione d'Italia; per le quali, se non ebbero giurisdizione di pretori e dritti di cittadinanza, ottennero almeno quelli dei soci latini. (Maffei. Verona Illustr. III).

E a buon dritto; perchè, se per ragion di governo essi vennero incorporati nella Gallia, i romani non potevano dimenticare che contro i galli, i quali « universam antiquamque regionem tyrhennarum sub eorum imperium usque ad utroque mare redigère (Plut. In Camillum) » essi soli si erano sostenuti con costanza con valore e con tanto vantaggio della repubblica. Furono quindi favoriti, e allora essi divennero così romani da aprire nei loro municipii scuole di lingua latina e da indossarne le vesti, onde poi il nome di *Gallia togata.*

Gli ottimati però soltanto; giacchè il popolo proseguì a vestire all'antica maniera: con quel rosso berretto frigio cioè che dai tempi paflagoni non hanno ancora dimesso affatto; portandolo oggi ancora a Chioggia e altrove i barcajoli, paroni o padroni delle barche, con quelle vesti lunghe che si cingevano o meno al fianco, e fors'anche colla etrusca pretesta al collo. — Le donne portavano più lunghe vesti e la moretta al mento, mentre un velo scendeva loro dal capo e vi calava sopra.

*(Continua)*

Benasciuti Tommaso d' anni 38.
Codigoro e Massafiscaglia nessun caso.
Copparo casi 1 seguito da morte.
Frazione Guarda casi 1.
Tresigallo casi 1.
Comacchio casi 1.
Ostellato nessun caso, morti 1 dei precedenti,
Poggiorenatico, frazione Gallo, casi 1.
Masi S. Giacomo casi 4.
Lagosanto casi 3 morti 1.
Casumaro casi 1.

Hanno dichiarato al Comitato di soccorso ai colerosi di aver formato le squadre di assistenza e di porle a sua disposizione al caso disgraziato che se ne verificasse il bisogno.

*La Società dei Garibaldini*
*Il Circolo Socialista*
*La Società Operaia di M. S.*
i nomi sono:

Bolognesi Enrico — Colombari Giuseppe
Dossani avv. Eugenio — Panigalli Gioacchino — Prosperi conte Fausto — Roppa Alessio — Termanini Ugo — Vassalli avv. Giovanni — Viola Agostino — Volpati Giorgio — Wirtz Michele — Zannoni Giuseppe.

*La Palestra Ginnastica*

Brunè prof. Edmondo — Ferraresi avv. Tullo — Ricci rag. Vincenzo — Vallini Francesco — Armari Giulio — Pareschi Carlo — Mazzanti Giulio — Zuffi dott. Giovanni — Manarini Alfonso — Ferrari Armando — Battara Silvio — Felloni Alessandro.

*La Consociazione Mutua fra Operai*

Cavallina Gioacchino — Campadese Lorenzo — Baccega Ignazio — Fagioli Cleto — Berti Cesare — Guerri Giuseppe — Negri Napoleone — Albanesi Vincenzo — Manarini Luigi — Bergami Alessandro — Mosca Aristide — Tagliavini Alfredo.

*La Società dei Reduci*

Battara Cesare — Gostoli Carlo — Bergamini Demetrio — Pochi Giuseppe — Soncini maestro Francesco Emilio — Trotti comm. Anton Francesco — Borzani Giovanni — Vaccari Giovanni — Bonafini Prospero — Guerri Enrico — Ferretti Vito — Stefani Fortunato — Balboni Antonio.

Si sono offerti per lo stesso scopo:

Borgatti avv. Vittorio — Giustiniani Vincenzo — Grillenzoni Dott. Alfredo — Lavagnolo Giacinto.

**Certi corrispondenti!** — A replica di un telegramma pubblicato dal sig. B. (leggi Giovanni Bacci) sul *Secolo* di Martedì-Mercoledì, il nostro Direttore ha mandato da Montecatini al *Secolo* il seguente telegramma:

Direttore *Secolo*
Milano.

« Smentisco categoricamente telegram-
« ma da Ferrara del Bacci Direttore del-
« la *Rivista*, perchè falsissimo.
« In mia assenza, Direzione e Reda-
« zione *Gazzetta Ferrarese* affidata al-
« l'avvocato Vittore Mantovani al quale
« unico rimprovero io possa fare si è
« quello di rilevare menzogne e puerili
« sistematiche perfidie della *Rivista*.
« *Cavalieri* ».

**Società Asili Infantili.** — La Direzione ha spedito circolare di secondo invito agli azionisti ed azioniste per il giorno 8 Agosto ore 2 pom. nell' antisala del Consiglio comunale per esaurire l'ordine del giorno indicato nel precedente invito.

**Sunto annunzi legali** del 4 Agosto:

— Il cancelliere del I° Mandamento pubblica che il sig. avv. Luigi Benini è stato nominato curatore della eredità giacente del dott. Francesco Carletti.

— Il suddetto cancelliere fa noto che Francesco Roveri di Porotto accettava col benefizio d'inventario l'eredità di Gaetano Ardizzoni.

— Il cancelliere della pretura di Copparo dichiara che Antonio e Giovanni Collevati accettarono con benefizio d'inventario l'eredità di Fagioli Antonio.

— Il Sindaco di Ferrara fa noto essergli stata presentata domanda per deposito di petrolio di 3° grado in via Mortara N. 27.

— Il R. Prefetto pubblica l'occupazione per causa di pubblica utilità di alcui fondi ui proprietà:

1. Cassetta Antonio e Vincenzo fu Domenico.
2. Guandalini Carlo fu Luigi.
3. Guandalini Luigi fu Luigi.
4. Andreasi Maria fu Francesco.
5. Benea Francesco fu Pietro.
6. Borgatti Mariano ed Ada fu Gaetano.
7. Calabria Pietro e Amalia fu Giuseppe.
8. Facchinetti Giacomo fu Andrea.
9. Zanella Sebastiano fu Floriano.
10. Fiorini Costantino fu Gaetano.

**Belle arti.** — Nelle vetrine del Bartolucci si trova esposto un bellissimo paesaggio dipinto ad olio, copia del pregevole originale del Trenti.

Osservando quel quadretto riprodotto a meraviglia e con esattezza ammirabile nel disegno, nei colori, e nei più minuti particolari, lo si direbbe opera di artista vecchio e provetto.

Al contrario. Esso è il primo lavoro del nostro caro amico Pio Nagliati, digiuno affatto dell' arte. Senza Maestri, senza alcuna nozione di disegno, di maneggio del pennello, dell' arte del colorire, per sola volontà di fare ed amore alle arti belle, egli ha osato e in brevi giorni ottenuto ciò che forse nessun altro osato avrebbe e tanto meno ottenuto.

A vece di incensi laudatori, diremo all' amico nostro: coraggio; *volere è potere;* hai resi ammirati gli amici e fatta all' arte una promessa. Persevera e l' arte ti potrà dare — e a malgrado dell' ambiente artisticamente negleto e poco rimuneratore in cui tu vegeti — il frutto dei tuoi studi e della nuova e nobilissima vocazione.

**Società della Fratellanza.** — Questa simpatica Società nella sera del 24 Luglio scorso radunavasi a geniale banchetto nello *Chalet*. Il trattamento dei cibi e vini fu eccellente, ed il merito va al sig. Moda imprenditore della cucina, ed al sig. Ghedini che somministrò i secondi.

Il presidente onorario sig. avv. Eugenio Dossani accettò di assistere al banchetto, ed il presidente effettivo signor Cesare, Baio ringraziò, tutti i soci per il grazioso dono offertogli d'un anello d'oro con spilla.

La Società vuol anche pubblicare un ringraziamento all'altra della *Padella* per l' offerta d'una stella in fiori finti con ricami in oro.

Si chiuse il divertimento con una colletta di L. 20 fra i soci a favore degli Ospizi marini.

In causa che il sig. Baio fu indisposto la Società è dispiacente che siasi dovuto ritardare quest' atto doveroso verso tante egregie persone.

**Incendi** — Incendio casuale a Francolino di un pagliaio del possidente Bianchini Giuseppe con un danno assicurato di L. 600.

— Altro incendio casuale a S. Bartolomeo di un fienile del possidente Tribolati Vincenzo con un danno di L. 3000 per foraggi distrutti.

— Terzo incendio casuale a Longastrino di un pagliaio del contadino Cavassini Giuseppe con un danno non assicurato di L. 200.

**Dal diario della questura** — A Pontelagoscuro furto di un orecchino d'oro ed un fazzoletto a danno Bertazzoli Pietro da ignoti.

— A Consandolo contravvenzione contestata a B. M. per porto d'armi senza licenza.

— A Codigoro furto di L. 60 a danno di Grassi Giudita da ignoti.

— A Vigarano furto di un orologio d'argento a danno del boaro Zucchini Ricardo.

— A Casumaro arresto di B. G. per truffa di L. 7 25 commessa a danno dell' ostessa Muzzioli Annunziata.

**Teatro Tosi Borghi** — Ripetuti applausi ieri sera hanno fatto venire al proscenio la esimia artista *Giacinta Pezzana*, che in unione al *Monti* ed agli altri ha tanto bene interpretato il bozzettino verista *San Martino*.

Nella *Dottoressa* la signora *Diligenti* ha potuto spiegare le sue belle doti di artista e di... donna, e valgano, come miglior lode, gli applausi coi quali fu salutata ripetutamente durante la rappresentazione. Bene il *Pasquinelli* compito brillante.

Stassera la compagnia darà un' ultima rappresentazione ed un saluto ai nostri buoni ferraresi, con una serata a benefìcio dell'esimia *Pezzana*. Ci gusteremo un *Tiranno di San Giusto* del *Piloto*, ed un *Qui pro quo* del *Giraud*.

Speriamo che almeno in questa ultima serata, in cui si tratta di festeggiare quel fior fiore d' attrice, il pubblico ferrarese non si mostrerà restio, ma anzi accorrerà numeroso e di buona voglia.

**Chalet** — Se il fresco della sera lo permetterà, a questo simpatico ritrovo vedremo accorrere molta gente per divertirsi con un *Excelsior* di legno.

Non ostante la mancanza assoluta del bello plastico, pare che non manchino altre bellezze se fu replicato 45 sera a Bologna e 25 a Modena.

**TELEGRAMMI vedi quarta pagina.**

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 3 Agosto 1886.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Felisati Arturo, cocchiere, celibe, con Visentini Erminia, donna di casa, nubile.

MORTI — Bernardi contessa Adelaide fu Battista, ved. Balboni di Ferrara di anni 80, possid. — Maluccelli Luigi fu Filippo, cel. di Borgo S. Giorgio di anni 34, giorn. — Govoni Domenico Ettore fu Isaia, coniug. di Ferrara di anni 23, muratore.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Agosto

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° » | Tem.ª min.ª 17°, 5 c. |
| Alt. med. mm. 758,78 | » mass.ª 26°, 0 c. |
| Al liv. del mare 760,76 | » media 21°, 3 c. |
| Umidità media. 65, 4 | Ven. dom. NE; |

Stato prevalente dell' atmosfera:
sereno, nuvolo: pioggia: temporale
Altezza dell' acqua raccolta mm. 9 08

5 Agosto — Temp. minima 15,° 0 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Agosto ore 0 min. 9 sec. 6.

**Più che vecchi non si campa** — È un modo di dire che è giusto, come regola generale, ma che è inesatto rispetto alle eccezioni, per il semplice fatto che si può morire da vecchi, come pure da vecchissimi. Tutto sta (se si vuol raggiungere la più tarda vecchiaia) nel non fare il sordo ai primi sintomi delle malattie che si presentano, in sul principio, come tanti salutari avvertimenti. E dico salutari, perchè di una malattia curata a tempo ne può derivare la non interrotta success one di 20 anni di salute! E ciò si verifica in tutte quelle malattie, le quali derivano da un sangue guasto e corrotto. Medicato a tempo questo sangue col liquore Pariglina del prof. Pio Mazzoni di GUBBIO guarirete radicalmente dai più terribili malori, quali: la sifilide, l' erpete, l' artrite, la gotta, la tisi incipiente e così potrete vivere come suol dirsi, gli anni di Noè! L'efficacia della Pariglina vi vien poi garantita dal parere dei più illustri clinici italiani: Concato, Federici, Mazzoni, Laurenzi, Gamberini ecc.

In Ferrara alla Farmacia NAVARRA.

**AVVISO**

Il Canapificio ferrarese acquista Canapa in bacchetta naturale posta nell'Opificio, nelle stazioni ferroviarie od in barca a piacere del venditore. Tiene per l' Agricoltura Cordami in grande assortimento. Sono da vendersi due motrici fisse della forza di 50 Cavalli con rispettive caldaie. Un Trebbiatoio. Un Gazometro con accessori.

Per trattative dirigersi al sig. Cav. Francesco Navarra in Ferrara.

L' Ufficio in Città a metà Scala del Casino del Teatro resta aperto ogni Lunedì e Venerdì dalle 10 a. alle 12 m. e dalle 2 alle 5 p. Gli altri giorni presso il Canapificio fuor i Porta Po.

# Telegrammi Stefani

*Belgrado* 4. — La Scupcina separerà venerdì o sabato.

Approvò tutti i progetti del governo, salvo eccezioni insignificanti.

*Parigi* 4. — Menabrea si reca stasera a Contrexeville. Ritornerà a Parigi in fine della settimana e prenderà il congedo d'estate verso il 20 corrente.

*Washington* 4. — Si assicura che se il governo messicano non risponde alla nuova dimanda di scarcerazione di Cutting, il ministro americano nel Messico si richiamerà.

*Ischl* 4. — Tisza è arrivato nel pomeriggio.

*Lemberg* 4. — La scorsa notte si sono abbruciate 12 case nella città di Zolkiew e 150 nella borgata di Ulanow.

*Varna* 4. — Notizie da Costantinopoli confermano che certo Flusseim, orologiaio, tirò domenica tre pistoleltate contro la carrozza del granvisir. Nessuno fu colpito. Egli confessò che voleva uccidere il granvisir non potendo ottenere giustizia in un processo contro l'amministrazione governativa.

Dietro ordine del Sultano, Flusseim fu condotto a palazzo ove ripetè al Sultano i suoi lagni sulla venalità e rapacità dei tribunali.

Oltre alle riserve della Siria furono chiamate pure le riserve di Erzerum e dell'Albania. La maggior parte andranno a Salonicco per formare un corpo d'osservazione.

Notizie da Beyrouth segnalano un malcontento in causa di tale chiamata specialmente da Damasco ove uomini validi lasciano il paese per sfuggire il servizio militare.

## Del mattino

*Monza* 4. — La Regina applauditissima è partita per Torino, e il Re di Grecia per Parigi.

*Erzerum* 4. — Formasi un corpo d'osservazione a Salonicco.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

*(Tipografia Bresciani)*